

di Vitriaco, che è quanto dire, più di 150. anni dopo la fondazione dell' Ordine Cisterciense . *Sine Cuculla tunica, caligis, jacere non debent . . . Sanctus Benedictus nihil hoc Capitulo definit, sed ex Cap. 55. saltem tunica, & Cuculla indutos quiescere debere Monachos Benedictinos colligimus; sufficere enim ait Monacho, duas tunicas, & duas Cucullas propter noctes, & propter lavare ipsas res . . . In quibus lectis, cum tunica, & Cuculla vestiti jacent Cistercienses.*

Uj. C.
82.
Martene
in C. 22.
Reg. pag.
354.

Card. Vi-
triac. Hi-
st. occid.
C. 14

§. XI.

Qualità, e asprezza de' nostri Letti.

IL fornimento de' nostri Letti, consiste precisamente nelle cose prescritteci dalla Regola, cioè in un pagliericcio trapuntato, coperto di un rozzo panno, per conservare gli Abiti; una coperta

or-

ordina
Colt
e un C
ta, e
lectoru
& cap
durum
patet
contra
Ber
presci
ti nell
me gl'
Singuli
potest f
miani;
deni, a
fenti, e
fittan
cedut
ftri M
servar
si leg
Conce

ordinaria, cui si aggiugne un Coltrone in tempo di verno, e un Capezzale di paglia trita, e battuta. *Stramenta autem Reg. 3. lectorum sufficient, matta, sagum, lena, Bened. C. & capitale... Nam matta est stratum⁵ 5. durum, & mortificationi aptum, ut patet ex S. Augustino, libro quinto contra Faustum Manichæum Cap. 3.*

Benchè la nostra Regola ci prescriva l' avere i nostri letti nella medesima stanza, come gl' Infermi negli Spedali; *Singuli per singula lecta dormiant; si ibidem potest fieri, omnes in uno loco dormiant; si autem multitudo non sinit, aeni, aut vicini cum senioribus paudent, &c.* contuttociò approfittandoci del Privilegio concesso da Eugenio III. a' nostri Monaci della stretta Osservanza di Castiglia, come si legge nel Privilegio nono; *Concedimus quod licitè valeant, & pos-*

possint, Cellas habere in Dormitorio, ita quod unusquisque Monachus possit per se habere Cellam &c. e conformandoci all' uso comune, non pure di tutto il nostro Ordine, ma eziandio di tutte le altre Religioni, avvegnachè di strettissima Osservanza; noi concediamo a ciascuno de' nostri Monaci una Cella particolare nel Dormitorio; al che quando non fossimo spinti da altro motivo, lo faremmo al certo in conformità de' SS. Decreti di Clemente VIII. ne' quali si legge, in proposito della Riforma de' Regolari. *Unusquisque unica Cella, eademque cum ceteris aliorum Fratrum coniuncta, nudis omnibus parietibus, ac lecto, & mensa humilibus, uniformique suppellectili, quemadmodum Religiosos decet, contentus sit.* D'onde parimente risulta in prò di noi altri infingardi, e

son-

Decret. Clement VIII. pro Re for. Re gular. tam Monachor. mendicantium n. 26.

sonnac
lievo,
Il wo
ALP
riore
amma
Inferm
carvi
Tazza,
golare
formim
onde p
gomen
cazion
pi i lor
fia più
del lor
proced
venit in
maris a

sonnacchiosi non poco di sollievo, e di modificazione.

§. XII.

Il modo di trattare gl' Infermi.

AL tempo de' nostri primi Padri, allorchè il Superiore faceva trasportare un ammalato alla Infermeria, l'Infermiero avea cura di recarvi senza indugio la sua Tazza, il boccolino della regolare bevanda, e 'l consueto fornimento del suo letto; donde possiamo di leggieri argomentare in quanta mortificazione vivessero in que' tempi i loro Infermi, e quanto sia più mite, e men severo del loro il nostro modo di procedere. *Quando infirmus vs. Cap. venit in Infirmitorium, debet Infir-*

str-